

## l'agenda

## IN LIBRERIA

## «La primavera di un sogno distratto»

Dopo tre romanzi, Elvira Borriello, nata a Torre del Greco nel 1955, e stabilitasi ad Aosta nel 2001, porta in libreria «La primavera di un sogno distratto» (Città editrice). In questa come nelle altre prose è centrale l'amore tra donne. Scoperto spesso per la prima volta, combattuto tra ruolo sociale e verità difficili da sostenere, ambientato nella nostra provincia. La delicatezza delle descrizioni non viene mai meno in questi romanzi che tendono a prediligere la sfera dei sentimenti, fotografando relazioni più diffuse di quanto si creda e spesso non tenuta nel giusto conto. Le altre opere - «L'ultima luna», «Paola per sempre», «Leidiodio» - hanno visto la luce negli ultimi sette anni. In «Leidiodio» Elvira Borriello affronta anche la tematica religiosa. Le pagine offrono frammenti di vita, semplici e realistici, in cui non è difficile ritrovarsi. Per contattare l'autrice è possibile scrivere al suo indirizzo e-mail: elviraborriello@libero.it

## ROMA, NUOVA PROPOSTA

## Gli omosessuali cristiani tra accoglienza e cittadinanza

Sabato 21 febbraio, presso l'aula Magna della facoltà Valdese di teologia in via Pietro Cossa 40, a Roma, il gruppo di Nuova Proposta organizza il convegno: «Dal Pregiudizio all'accoglienza». Alle 10, dopo una breve introduzione, si parlerà di «Accettazione culturale per una completa cittadinanza», con Cristina Beffa, vicedirettrice di Famiglia Oggi. Interverranno Renato Pescara, Mario Pollo, Paola Dall'Orto. Nel pomeriggio, «Pregiudizio e accoglienza» verranno affrontati da Guido Tallone, vicepresidente del gruppo Abele di Torino, Giacomo Rossi, don Domenico Pezzini, Luca Baratto. A seguire il dibattito. Per info e adesioni, visitare il sito: www.nuovaproposta.it. Nuova proposta si può contattare scrivendo all'indirizzo e-mail: nuovaproposta@fiscali.it

Uno, due, tre...  
liberi tutti

CASERTA, SALERNO, SIRACUSA  
Dibattiti e presentazioni  
La «Sicilia gaya» dei Cods

«Abbiamo pensato a una guida gay siciliana perché una mappa dell'isola non era ancora stata fatta. La Sicilia vanta, sin dagli anni del Femminismo, movimenti e gruppi capaci con i loro percorsi individuali e collettivi di consolidare una comunità che, pur nelle differenze, arricchisce tutte e tutti. Quest'aria di libertà che si respira in alcuni centri siciliani ci auguriamo possa fare da traino per tutta l'isola». E' con queste righe che i Cods (Coordinamento omosessuali Ds) di Siracusa presentano la loro guida Gaya. Non solo i capoluoghi, ma anche alcune località - Castel di Tusa, la spiaggia di Selinunte, per citarne alcune - nonché le isole come le Eolie, vengono presi in considerazione dal punto di vista delle strutture gay e gay friendly. Il viaggio attraverso luoghi densi di storia e natura può dunque compiersi con tappe di

confort e rispetto. Per info contattare i Cods di Siracusa: 0931462362, 3336065367, barbiaga@libero.it, www.dssiracusa.com. Meridione denso di appuntamenti: venerdì 20 febbraio, ore 18, presso il Centro Antares, Giardini di Corso Trieste, Caserta (per informazioni 349 0915305) si terrà il dibattito «Un anno di Pacs: liberi di essere, liberi di amare», organizzato dall'Unione regionale della Sinistra Giovanile della Campania. Partecipano: Veniero Fusco, Matteo Micati, responsabile nazionale politiche sociali Sinistra Giovanile, Alberta De Simone, parlamentare Ds. Franco Grillini. Salerno: sabato 21 febbraio, alle 18, grazie all'organizzazione del circolo «Federico Garcia Lorca», presso il salone di rappresentanza della Provincia di Salerno si terrà la presentazione di «Principesse azzurre», racconti di amore e di vita di donne e tra donne, a cura di Delia Vaccarello, Oscar Mondadori. Saranno presenti oltre alla curatrice, Fatima Curzio e Anna Petrone. (Info: 3339528072).

# San Francisco, il primo sì di Del e Phyllis

La storia delle due lesbiche ottantenni che hanno dato il via alle nozze gay sfidando Bush

Delia Vaccarello

Hanno scritto la storia e, adesso, dopo mezzo secolo di vita insieme fanno la Storia. Sono due donne leggendarie le lesbiche che alla domanda: «Volete essere unite per la vita?» hanno risposto a San Francisco con il primo di una lunga serie di sì. Pronunciate da gay e lesbiche, se ne contano a migliaia da giovedì 12 febbraio per suggellare matrimoni in segno di sfida a Bush. Del Martin e Phyllis Lyon, attiviste, impegnatissime dagli anni del maccartismo in poi, sono autrici, tra gli altri testi, di «Lesbian/Woman», la prima storia politica e sociale del lesbismo americano. E quel «sì» più che una promessa è stata una constatazione, visto che la loro unione ha già pienamente dimostrato la sua longevità. C'è un segreto di tanta continuativa sintonia? «Se avessimo un segreto, avremmo scritto un libro e guadagnato milioni di dollari. Ci amiamo l'un l'altra, abbiamo interessi simili. Le nostre vite si assomigliavano anche prima di incontrarci», hanno risposto le due pioniere lesbiche. Del Martin ha 83 anni e Phyllis Lyon, la più «giovane», ne ha quasi 80. Da ben cinque decenni non sono soltanto legate da un sentimento d'amore, ma reggono alla grande anche la prova della convivenza. Ciò che contraddistingue le due neospose, oltre alla saldezza del legame, è l'incrollabile grinta. Una vita da film, la loro. La regista Joan E. Biren, infatti, ne ha tratto una pellicola: «No Secret Anymore: The Times of Del Martin e Phyllis Lyon» (Non più segreti: i tempi di Del Martin e Phyllis Lyon), presentato e accolto con grande favore nel 2003 in parecchi festival gay e lesbici americani.

Del e Phyllis non potevano non essere le prime a sposarsi. L'iniziativa presa dal neo sindaco di San Francisco Gavin Newsom d'accordo con il suo capo di gabinetto, il gay dichiarato Steve Kawa, le ha trovate subito pronte. Negli anni Settanta forse sarebbero state contrarie. Del, che è stata sposata per 4 anni con uomo e ha una figlia, Kendra Mon, aveva assunto allora posizioni di assoluto rifiuto dell'istituzione matrimoniale, sostenendo che «fosse

di impedimento alla libera espressione dell'autentico potenziale delle donne». Ora ritiene che la «questione matrimoniale» sia di grande rilevanza per il movimento lesbico poiché «la parte avversa è in forte lotta contro il matrimonio», e sulla battaglia non bisogna avere cedimenti. «Se lasciamo che ci sconfiggano su questo punto ci vorrà molto tempo prima di fare altri progressi».

Così, abito color viola l'una (il simbolico «colour purple»), turchese l'altra, si sono unite ufficialmente a San Francisco con grande discrezione in una cerimonia a porte chiuse, alla presenza della assessora Mabel Teng. Col piglio di sempre, hanno dato il via alla grande battaglia che punta sul matrimonio omosessuale e non solo sulla legalizzazione delle unioni. Partendo da una sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti del 17 maggio 1954 che definiva discriminatorio nei confronti dei bambini neri il sistema scolastico americano in base al quattordicesimo emendamento della Costituzione «equal protection of law and same benefits», i movimenti omosessuali americani richiedono il diritto al matrimonio legalmente riconosciuto. Ed in base alla incostituzionalità della discriminazione, il sindaco di San Francisco Gavin Newsom, ha ordinato il rilascio delle licenze di matrimonio a coppie dello stesso sesso. Ha sfidato una legge della California del 2000 che stabilisce il riconoscimento solo dei matrimoni tra uomo e donna, affermando che la Costituzione degli Stati Uniti proibisce la discriminazione. In risposta, Bush ha minacciato di cambiare la Costituzione (vi ricorda qualcuno?).

## IN PIENO MACCARTISMO

La storia di amore e di lotta delle due neospose è iniziata presto. Del Martin - questo è in realtà il suo nome da



Del Martin e Phyllis Lyon in una foto degli anni Cinquanta, quando fondarono la prima associazione lesbica in America

scrittrice - per l'anagrafe è Dorothy L. Tagliaferro, nata il 5 maggio 1921. Phyllis Ann Lyon vede la luce il 10 novembre 1924 a Tulsa in Oklahoma. Si incontrano a Seattle nel 1950. Due anni dopo diventano amanti e non si lasciano più. Del affronta l'amore, come sentimento in sé, senza incertezze. Ma non basta, deve fare i conti con le convinzioni e i condizionamenti che hanno caratterizzato i suoi primi trent'anni. «Mi è servito parecchio tempo per accettarmi. Pensavo di essere l'unica diversa», dichiara. Farà i conti insieme alla sua compagna per tutta la vita con le differenze all'interno dei movimenti, da una parte, e il Potere dall'altra, senza stancarsi mai. Del Martin e Phyllis Lyon sono state in contatto con tutte le componenti del movimen-

to lesbico, dalle butch/femme (le ruolizzate maschio/femmina) della classe operaia negli anni Cinquanta, alle femministe rivoluzionarie e alle «luppies» (lesbian yuppies) degli anni Ottanta-Novanta. Ora militano come capo-

La questione  
matrimoniale  
è estremamente  
importante  
Dobbiamo vincere  
a ogni costo



file delle lesbiche sposate. La loro tenacia si rivela subito. Avete presente il maccartismo? Nasce allora la loro impresa fondativa. Negli anni a cavallo tra il 1954 e il 55, con parecchie altre donne, Del e Phyllis hanno dato vita a «The Daughters of Bilitis» (Dob) - Le figlie di Bilitis, dal nome di una delle amanti di Saffo -, la prima organizzazione nazionale di lesbiche negli Usa. L'associazione per molti anni pubblicò la rivista «The Ladder», estremamente diffusa, di cui Phyllis era editrice. Offrì alle lesbiche la possibilità di incontrarsi, lavorare per l'uguaglianza, sostenersi a vicenda e creare una comunità. Ma forse per saggiare il «pionierismo» di Del e Phyllis bisogna calarsi nell'atmosfera di quegli anni. Per tutte le leggi federali (e il

controllo dipendeva dall'Fbi) l'omosessualità era un crimine. Si veniva licenziati su due piedi dai posti di lavoro e arrestati. Continue erano le incursioni della polizia nei locali gay e attivissima la caccia alle streghe che il senatore Joseph McCarthy aveva scatenato, perseguitando sia i comunisti per «attività anti-americane», sia gli omosessuali. Tra il 1947 e il 1950, oltre cinquemila uomini e donne omosessuali erano stati trascinati di fronte a un tribunale speciale pubblico che assomigliava a quello dell'Inquisizione. Gay e lesbiche venivano fimitati a scopo di propaganda terroristica, condannati e buttati fuori dalle pubbliche amministrazioni e dall'esercito. Nel 1950 la persecuzione divenne ancora più pesante, con l'introduzione della censura e con l'accusa che gli omosessuali, come i comunisti, mettevano a rischio «la sicurezza della nazione». McCarthy si avvaleva di due collaboratori omosessuali di destra, tra l'altro. Tutto il partito repubblicano si allineò con McCarthy e il suo presidente Guy George Gabrielson nel 1950 scrisse in un documento congressuale che «altrettanto pericolosi dei veri comunisti sono i perversi sessuali che si sono infiltrati nel nostro governo negli anni recenti». L'Fbi negli interrogatori usava la macchina della verità.

## LE FIGLIE DI BILITIS

La percentuale di suicidi tra gli omosessuali e le lesbiche (ricordate il film «Quelle due»?) diventò altissima. Molti per nascondersi si sposavano. L'omologismo diventò una piaga sociale tra gli omosessuali e le lesbiche. Questa situazione spinse gli omosessuali ad organizzarsi. La prima organizzazione gay di quell'epoca, la «Mattachine», venne fondata nel 1950 da cinque uomini che erano stati membri del partito comunista, e rispondevano così al rifiu-

to della sinistra organizzata che si era tirata fuori dalla battaglia per i diritti degli omosessuali. In Mattachine c'erano pochissime lesbiche. Tante, invece, aderirono alle «Daughters of Bilitis», che non ebbero vita facile. La loro sede venne più volte perquisita e il giornale «The Ladder» sequestrato.

Negli anni Cinquanta, gioco forza, la strategia del Dob fu essenzialmente difensiva, ma negli anni Sessanta passò all'attacco organizzando proteste pubbliche, denunciando e attaccando le ostilità ai danni delle donne e delle lesbiche e lavorando ad una rivoluzione sociale che si fuse sia con la ribellione di Stonewall nel '69, sia con il femminismo.

Dal maccartismo in poi Del e Phyllis sono rimaste in prima linea. Del, attivissima nel movimento femminista, ha scritto il libro «Battered Woman», sulla violenza domestica. È stata eletta nella National Organization for Women (Now). E dopo le figlie di Bilitis non ha smesso di fondare gruppi di impegno politico. Nascono, grazie a lei, «Alice B. Toklas Lesbian/Gay Democratic Club» e la «Old Lesbians Organizing for Change», un'associazione, quest'ultima, che combatte sia l'omofobia che la discriminazione contro le anziane.

Phyllis, dal canto suo, laureata in Educazione sessuale, ha insegnato dal 1976 al 1987 presso l'Institute for Advanced Study of Human Sexuality. È stata eletta nel 1976 nella Commissione per i diritti civili di San Francisco, di cui è stata presidente nel periodo 1982-83. Hanno condotto insieme, esponendosi ora l'una o l'altra, una battaglia senza quartiere ai pregiudizi. «Abbiamo fatto molta strada rispetto ai nostri obiettivi degli anni Cinquanta, uno dei quali era cancellare le leggi contro gli atti sessuali fra adulti consenzienti dello stesso sesso. L'altro era essere considerati parte della società. Volevamo i nostri primi diritti e responsabilità», ha dichiarato Phyllis. Eccole dunque pronte a lanciare la nuova sfida a Bush e a quanti in America sono complici dell'omofobia. A combattere il ritorno, non sempre mascherato, dei fascismi. A tracciare una nuova strada, decisiva, di libertà.

delia.vaccarello@tiscali.it

## l'intervento

## Lottiamo per il Pacs e votiamo per la sinistra

Agata Ruscica, Cods Siracusa \*

Fine settimana gayo e non solo, per mettere insieme pezzi che compongono la nostra vita: una sera con la mia compagna, venti anni e più insieme, e due amiche romane che vivono una storia d'amore di lunga prospettiva. Le storie di donne si intrecciano fra privato e politico, camminano sui binari paralleli al sud come al nord. Ci amiamo, e anche se questo Stato ci nega i più elementari diritti, riusciamo a vivere isole di spazio e tempi felici. Poi andiamo alla convention di «Prodi per l'Europa» dove ho firmato per lui perché voglio si costruisca un'alternativa al governo del «piazziista di notizie» e alla sua band che ci propina una legge sulla fecondazione assistita capace di fare incazzare anche il suo elettorato. Michele Santoro nell'introdurre degli operai, parla di una società pluralista di donne, di immigrati, non pensa, e questo è grave, che al centro di Roma proprio in quei

momenti centinaia di gay e lesbiche, e non solo, confluiscono per sostenere il Patto civile di solidarietà. Non ci pensa neanche Rosi Bindi che in un'intervista dal Palaottomantica, risponde a interlocutori di destra difendendo società e famiglia. Alla Bindi, presentandoci io e la mia compagna, facciamo notare che vivere insieme da più di vent'anni è sicuramente una credenziale per considerarci famiglia. La sua risposta pronta mi spiazza: «Io ho sempre detto: non definiamo la famiglia, ma sosteniamola». Spero se la ricordi quando in Parlamento si discuterà del PACS.

Non ho sentito Prodi perché eravamo in piazza Farnese con una folla gioiosa, creativa, felice di essere, coraggiosa, capace di sognare, fattiva; una comunità che ha lo stesso peso politico di quei tanti che stanno a casa e non sanno nulla di ciò che accade nel mondo. Con una differenza, che questi ultimi

hanno i diritti e spesso non vanno a votare e noi non abbiamo diritti, ma sosteniamo con forza governi e partiti che spesso per compromessi ignorano le nostre istanze. Un esempio è il voto sulla legge per la procreazione assistita.

A Piazza Farnese c'era un pezzo di quella Europa che tutti vogliono conquistare. Una Europa non solo globalmente economica, ma fatta di idee di diverso stile di vita; una Europa laica che rispetta il credo religioso, ma non lo fa diventare legge di diritto come nei Paesi islamici.

In questa Europa, gay, lesbiche, transessuali, bisessuali hanno diritti. In Italia no. Intanto i nostri futuri parlamentari che usciranno dalla prossima competizione elettorale saranno cittadini deputati di serie b in un Parlamento di Stati molto più avanzati di quello italiano.

\* Coordinamento omosessuali Ds



## posta di liberi tutti

Sono una lesbica sposata e ho bisogno del Pacs

Annalisa, Milano

Cara Delia, sono una donna non più giovanissima; seguo la tua rubrica da sempre o quasi. Grazie alle tue parole ho trovato l'ardire recentemente di smuovere le sabbie di una situazione statica che mi vedeva - e vede - in parte a causa mia e dei miei fantasmi interiori ancora prigioniera di un matrimonio infelice, rassegnata a vivere un lesbismo scoperto con gioia e meraviglia dopo le gravidanze e vissuto in maniera colpevole e disperata. Sono madre adorante dei miei figli, figlia dolorosa di madre malata, sono persa nell'amore, ricambiato, per una donna coraggiosa e libera. Le tue parole mi hanno dato, appunto, il coraggio necessario per iniziare a cercare davvero chi sono e la forza di cominciare almeno a negare apertamente la finzione di un matrimonio in realtà concluso da tempo. Sono ancora molto combattuta nell'essere me stessa in pubblico quando sono con lei.

E la paura che tutto possa allontanare da me i miei figli, che non sanno o forse immaginano, è viva.

Per questo ho sostenuto la manifestazione del 14 febbraio a Roma senza parteciparvi consapevole della sua importanza ma ancora incapace di una rivelazione.

L'episodio che mi ha sollevata e rassicurata è accaduto in un ristorante romano qualche ora prima della riunione per il Patto civile di solidarietà in piazza Farnese: intorno al tavolo accanto a quello dove sedevamo io e la mia compagna alcune donne parlavano apertamente del fatto e così anche noi ci siamo unite alle loro considerazioni.

Nessuno dentro al ristorante sembrava esserne scandalizzato. Sembrava un mondo diverso.

Le lettere per questa rubrica vanno inviate a delia.vaccarello@tiscali.it a lettere@unita.it oppure a «Cara unità» via Due Macelli 23/13, 00187, Roma